

n. 24 Gennaio 2020

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra
Amministrazione Comunale e Scuole del territorio

Editoriale



Michele Sollecito
Assessore alle Politiche Educative

Questo numero di Koïne è dedicato al trentesimo anniversario della caduta del muro di Berlino celebrato a novembre scorso: una riflessione che pubblichiamo volutamente in occasione della giornata della memoria 2020 proprio perché quel muro è stata una delle conseguenze della seconda guerra mondiale, un conflitto che ha segnato per sempre l'umanità. Questa scelta redazionale ha comportato un esercizio di riflessione da parte delle nostre scolaresche nel solco del progetto educativo che Comune e scuole del territorio hanno sposato con l'approvazione del nuovo progetto di rete scolastica - *L'educazione al centro: ridurre le disuguaglianze e affrontare la complessità del presente*. Il progetto prevede proprio la creazione di occasioni di elaborazione di pensiero critico, la capacità di far prevalere per i nostri studenti l'informazione complessa su quella granulare ed estemporanea. E questo è accaduto proprio con l'analisi di un fatto di portata storica: la caduta del muro di Berlino, il significato di allora e il riverbero che ciò ha comportato ai giorni nostri, giorni in cui il dibattito sulla rigidità di alcuni confini è materia di discussione animata. Gli autori degli articoli di questo numero si sono cimentati con considerazioni su aspetti diversi legati alla caduta del muro ed è questo il primo tassello del nostro nuovo progetto di rete: «le attività di rete scolastica devono sostenere progetti in grado di agevolare le operazioni di comprensione, valutazione, selezione dei testi partendo dalla forma tradizionale del libro e del giornale sino ad arrivare ai contenuti digitali. Gerarchizzare e ordinare i contenuti dal punto di vista logico, fattuale, spaziale e temporale diviene esercizio imprescindibile per orientarsi nell'ecosistema digitale odierno. Martha Nussbaum chiama questa capacità di relazionarsi alla complessità del mondo "immaginazione narrativa", un processo che favorisce in ultima analisi l'educazione alla democrazia». Con l'auspicio che questo progetto educativo possa risultare fruttuoso per i nostri studenti e per la nostra comunità cittadina vi auguro buona lettura!

Oltre il Muro Oltre i muri



Progetto Lettura 2020

Parte in questo 2020 un nuovo progetto lettura dedicato ad alunni delle scuole elementari, medie e superiori in collaborazione con la libreria Laterza. Il progetto si propone di sensibilizzare i giovani studenti sull'importanza della lettura, intesa come capacità di un individuo di comprendere e utilizzare testi scritti, riflettere su di essi e impegnarsi nella loro lettura al fine di raggiungere i propri obiettivi, di sviluppare le proprie conoscenze e le proprie potenzialità e di essere parte attiva nella società.

Testi proposti: Paolo di Paolo, *Vite che sono la tua* (Laterza); Maria Giuseppina Muzzarelli, *Nelle mani delle donne* (Laterza); Frediano Sessi, *Prof, che cos'è la Shoah* (Einaudi); Vichi De Marchi, *I maestri di strada* (Einaudi).

Paolo Di Paolo (Roma, 1983) è autore dei romanzi *Dove eravate tutti* (Feltrinelli 2011, Premio Mondello e Premio Vittorini), *Mandami tanta vita* (Feltrinelli 2013, finalista Premio Strega), *Una storia quasi solo d'amore* (Feltrinelli 2016) e *Lontano dagli occhi* (Feltrinelli 2019).

Maria Giuseppina Muzzarelli insegna all'Università di Bologna, Storia medievale e Storia delle città (sede di Bologna) e Storia del costume e della moda (sede di Rimini).

Frediano Sessi è docente di sociologia generale presso l'Università degli Studi di Brescia inoltre tiene un insegnamento nel master di II livello in didattica della Shoah dell'Università degli Studi Roma Tre.

Vichi de Marchi giornalista e scrittrice, è stata anche autrice di programmi per Raital ragazzi e ha ideato e diretto Atinù, settimanale d'informazione per bambini. È portavoce per l'Italia del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite.



Libreria Laterza

Oltre il muro

“La gente è nata per essere libera”: questa, tra le altre, è stata la considerazione di uno dei nostri compagni delle classi quarte A e B della scuola Aldo Moro.

Ma libera da cosa? Libera dai muri, dagli ostacoli, dalla violenza e dall’egoismo, dall’ingiustizia e dalla sopraffazione del potere che non rispetta i sentimenti e i bisogni dei propri cittadini.

Queste nostre riflessioni sono emerse da una lezione “particolare” che la nostra maestra Anna Augurio ha svolto a classi riunite. L’altro giorno, infatti, è venuta e ci ha mostrato un “pezzetto di muro” che aveva portato a scuola la maestra Maria Marcotrigiano. Ci siamo subito incuriositi: era ruvido, pieno di cemento con una parte colorata di bianco e azzurro.

“Questo è un pezzetto del muro di Berlino” ha esordito e poi, visto che non sapevamo di cosa parlasse, ci ha spiegato che nel 1961, per ordine delle autorità di Berlino est, fu costruito un muro di cemento armato alto quattro metri. Il muro negli anni raggiunse l’estensione di circa 155 km, che è la lunghezza della strada da Giovinazzo a Torre Lapillo, dove siamo stati in visita guidata in seconda. Un muro esagerato! Muro che divide Berlino est da Berlino ovest per 27 anni e che dall’oggi al domani ha separato tantissimi amici e molte famiglie che all’improvviso hanno perso la libertà di vedersi, abbracciarsi e festeggiare insieme. Noi ci siamo sentiti arrabbiati e abbiamo chiesto alla nostra insegnante il motivo di questo muro, così lei ci ha mostrato due video che ci hanno spiegato le ragioni storiche. Per fortuna questo muro fu abbattuto dai cittadini dell’est e dell’ovest nel 1989. È stato molto commovente vedere le persone che si abbracciavano felici di esseri ritrovate; ed è stato bellissimo vedere che tanta gente con ogni mezzo lo distruggeva. Abbiamo anche visto un altro video “Il muro” dove la scrittrice Lucia Salemi ci ha fatto immaginare le sensazioni che si provano a vivere da

una parte di questo muro. Il bambino protagonista, infatti, immagina la vita che c’è dall’altra parte, con i suoi colori, i suoi profumi, la scuola, il campo da calcio e un sole caldo, mentre dove c’è lui fa freddo e piove. Il muro non ha buchi e non si può spiare dall’altra parte e il bambino sogna di arrampicarsi e salire in cima con l’aiuto di una lunga scala, di una pianta rampicante altissima o delle ali. E pensa di appoggiarsi alla sommità del muro, come al davanzale di una finestra, per vedere cosa succede

“dall’altra parte”. Spera che un giorno in quel muro si aprano una porta e delle finestre e tutta la gente si incontri e quel muro diventi una casa, la sua casa.

Per tutti noi i muri non devono esistere, perché “dividono ma non condividono”, nessuna barriera può e deve ostacolare la solidarietà e la fraternità tra i popoli. Pensiamo che gli adulti dovrebbero cercare soluzioni che uniscono e non quelle che dividono e provocano guerra e morte. Infatti nel mondo dovrebbero regnare la pace e l’amicizia, solo così noi bambini potremo crescere bene e il mondo sarà splendido.



Gli alunni della V B

I.C. S.G. Bosco - Buonarroti “Plesso Aldo Moro”

Trent’anni dalla caduta del muro di Berlino (1989-2019)

Il 9 Novembre 2019 ha rappresentato una data importante per la Germania e per l’Europa, perché si è celebrato il 30esimo anniversario della caduta del ‘Muro di Berlino’.

Esso fu costruito nel 1961 per impedire agli abitanti di Berlino Est, sotto il regime comunista, di rifugiarsi nella benestante e filo-occidentale Berlino Ovest.

Subito dopo la seconda Guerra Mondiale, le grandi potenze vincitrici, manifestarono l’intenzione di smilitarizzare la Germania per evitare nuovi conflitti e, tra USA e URSS si creò una forte contrapposizione ideologica, militare e politica per imporre la propria supremazia sulla scena mondiale, che sfociò nella cosiddetta Guerra Fredda.

Gli anni di separazione della capitale tedesca, provocarono un notevole impatto emotivo e psicologico su migliaia di persone costrette a cambiare le abitudini, perdere il lavoro, i contatti con amici e familiari.

Il Muro, nel corso degli anni, subì numerose fortificazioni: filo spinato, torri di controllo, mine anti-uomo, allarmi, trappole, recinzioni; tutto ciò doveva indurre i cittadini dell’Est a non passare ad Ovest ma questo non dissuase chi era convinto nel suo intento, anche a costo della vita. È stato dichiarato che, durante gli anni di separazione, sono rimaste uccise, nel tentativo di scavalcare il Muro, almeno 200 persone, mentre circa 5000 ce l’hanno fatta.

Tra i tentativi di fuga sappiamo che la prima a pagare con la sua vita, sia stata Ida Sickmann nel tentativo di saltare ad Ovest dal suo appartamento; un’altra vittima ha costruito personalmente una mongolfiera; alcuni bambini sono rimasti uccisi a colpi di arma da fuoco e un diciottenne è morto dissanguato sotto gli occhi dei media occidentali.

Negli anni ‘80 numerosi artisti hanno dipinto il lato Ovest del Muro, coprendolo di scritte, murales, disegni più o meno elaborati, alcuni dei quali sono diventati molto noti e dopo la caduta hanno resistito al

tempo e ai turisti che vi scrivono il loro nome.

Intanto, la fine della Guerra Fredda, la crisi del sistema sovietico, la propaganda antisovietica e le dimostrazioni di massa, indussero il governo tedesco orientale a concedere ai cittadini di accedere ad Ovest. La folla, entusiasta e colma di speranze, abbattè il Muro il 9 Novembre 1989, sotto gli occhi del mondo intero, con picconi e bulldozer.

La riunificazione della Germania fu ufficializzata il 3 Ottobre 1990 e a Luglio, il leader dei Pink Floyd, organizzò un concerto spettacolare per celebrare la caduta del Muro, mettendo in scena un’esecuzione dal vivo della canzone scritta per tale ricorrenza e intitolata, non a caso: ‘THE WALL’.



Gli alunni del plesso Buonarroti,

classe III D:

G. Labianca, I. Marinelli,

L.A. Scivetti.

Perché i muri?

Tanti anni fa, io non ero ancora nato, un muro a Berlino fu innalzato. Famiglie e gruppi di amici furono divisi, cemento e filo spinato spensero i loro sorrisi. Attraverso un muro alto si parlavano e i bambini, solo con la fantasia, da una parte all'altra giocavano. Questo fanno la guerra e le divisioni: quando non c'è amore, con i muri si trovano le soluzioni. In una casa i muri servono a proteggere, ma, nelle relazioni, possono solo offendere. Nel mondo, ancora oggi, tanti muri si costruiscono: spesso, i potenti della terra, che l'unione fa la forza, proprio non capiscono. Di ferro, di pietra o di altri materiali, i muri diventano mezzo per combattere e il nemico abbattere. Ma anche i muri invisibili non fanno minor danno: per offese, paura, razza e religione, quelli che crediamo nemici, dentro il muro della nostra indifferenza stanno. E anche quando coi videogiochi e con il cellulare giochiamo, se chi ci è intorno non vediamo, muri invisibili noi costruiamo. Insomma...muro è sempre chiusura: fiducia, lealtà, dialogo, pace e fratellanza non hanno bisogno di alte e spesse mura. Costruiamo ponti, invece di muri. Nel mondo tutti saremo più felici e sicuri.



*Classe V C (tempo pieno)
Scuola Papa Giovanni XXXIII
I.C. Bavaro Marconi*

Il muro di Berlino Una lezione di storia, di arte, di... speranza!

Il Muro di Berlino fu eretto dopo la Seconda guerra mondiale per dividere Berlino e la Germania in due; una strategia per impedire alla Germania di diventare economicamente più forte. Concretamente tale costruzione divise la città in due, ma significò la lacerazione dei berlinesi. Quelli che si ritrovarono nella Berlino Est spesso tentarono di fuggire verso la Berlino Ovest, trovando in questi tentativi quasi sempre la morte. Questa scelta rappresentò un'ulteriore tragedia della Germania del secolo scorso. Le rovine di quel muro abbattuto hanno insegnato qualcosa al mondo intero? Fu eretto nel 1961 un muro che, con i suoi 3,5 metri di altezza, seminò sofferenza e dolore nel popolo tedesco. Le ragioni che spinsero la politica di allora ad erigere tale barriera sono oggetto di studi e valutazioni storiche. Così come lo è la lettura della caduta del muro avvenuta il 9 novembre del 1989. Di una cosa si ha certezza: i giovani di allora decisero che non era più possibile dividere una famiglia, un popolo, una città, una nazione. Sono passati diversi anni da quei giorni ma per noi essi restano pagine buie della storia

umana. Per noi giovani l'abbattimento del muro di Berlino rappresenta la possibilità reale di abbattere anche tante barriere che ancora oggi recano problemi. Infatti, come all'epoca quei ragazzi si organizzarono per abbatterlo, anche noi potremmo abbattere tanti muri come quello del razzismo, dell'indifferenza, della non-accoglienza dei diversi, dell'intolleranza. Purtroppo nel mondo ci sono ancora troppi muri materiali e non solo. Ci sono nazioni ricche e quelle povere; ci sono politici lungimiranti ed altri, come il presidente americano Trump che il muro pensa di erigerlo tra la sua nazione ed il Messico. Sembra che il dolore provocato dal muro berlinese non sia da esempio ancora oggi, visto che ci sarebbero almeno 70 "muri" che chiudono 40 mila chilometri di frontiere in tutto il mondo: Belfast, Nicosia, Gerusalemme, Marocco, Kuwait, Iraq... Muri per impedire i flussi migratori; che dividono popoli confinanti... Eppure ci sono muri che raccolgono, invece,



oggi come nella Berlino degli anni Ottanta: graffiti, disegni, murales ...Tutte forme di arte che riecheggiano venti di libertà e speranza. Il disegno allegato a questo articolo ne è un esempio: fu disegnato sul Muro di Berlino; preservato dalla distruzione è oggi i murales che apre le porte al museo East Side Gallery di Berlino. Ci insegna che oltre alle picconate, i muri si abbattano con le varie forme di arte, perché è l'arte che insegna la bellezza. L'arte è la forma che guida gli uomini a consolidare scelte di pace e speranza di un mondo senza "muri" di alcun genere.

*Testo collettivo
delle alunne e degli alunni della III B
I.C. "Bavaro-Marconi"*

Il secolo breve e il muro di Berlino: il valore di un simbolo

L'inglese Eric Hobsbawm era solito denominare il Novecento come il "Secolo breve" contrapponendolo al "Secolo lungo" che, secondo i suoi studi, andò dal 1789 al 1914. Fu proprio lui a porre come limiti cronologici del XX secolo il 1914, anno che segnò l'inizio del primo conflitto mondiale, e il 1991 anno in cui si verificò la disgregazione dell'Unione Sovietica. Tappa fondamentale di tale processo fu un evento verificatosi pochi anni prima, il 9 novembre 1989, passato alla storia come l'anno del crollo del muro di Berlino. Questo sistema di fortificazioni era la concretizzazione della *cortina di ferro* che aveva diviso l'Europa in due, separando a lungo quei Paesi che nel corso dei secoli precedenti avevano interagito, positivamente o negativamente, legandosi e separandosi più volte. Quello che nell'ideologia sovietica sarebbe dovuto essere uno strumento di difesa da parte di un eventuale attacco dell'Occidente l'*Antifaschistischer Schutzwall*, il muro di protezione antifascista, si rivelò invece il più grande fallimento della propaganda comunista, oltre che il simbolo della tirannia dei totalitarismi. Più che per la difesa del blocco sovietico, apparve subito chiaro che era un argine all'evasione di massa da Berlino est verso Berlino ovest (2,6 milioni di tedeschi migrarono verso Berlino ovest tra il 1949 e il 1961, 5.000 tra il 1962 e il

1989). Coloro che fino al 1961 erano stati uniti fra loro da legami di parentela o amicizia furono separati per quasi trent'anni da due muri in cemento armato e da un fossato anticarro, torri per cecchini e bunker. Quasi duecento furono i cittadini che, nel tentativo di raggiungere i propri cari attraversando illegalmente il muro, vennero uccisi dalla polizia della DDR. La distruzione di questa barriera non rappresentò solo la fine materiale della divisione dell'attuale capitale tedesca, ma anche il ritorno della libertà in tutti quei territori oppressi dal nazionalsocialismo prima e dal comunismo poi. Si tratta di un grande evento storico determinato dalla politica di rinnovamento portata innanzi da Michail Gorbačëv, la perestrojka, che se da un lato avrebbe dovuto favorire il miglioramento delle condizioni economiche, politiche e sociali, dall'altro si rivelò origine di movimenti di indipendenza dall'Unione di tutti quegli stati che, tenuti insieme spesso con la forza, costituivano l'Unione Sovietica stessa. Fu così che a favore di questa libertà si schierarono sia i territori dell'area baltica, sia i territori della zona meridionale e caucasica. Il rinnovamento della classe dirigente fu fatale. In Ungheria si decise di aprire la frontiera con l'Austria. Molti tedeschi della DDR decisero di giungere nella BRD attraverso l'Ungheria. L'esodo ebbe termine solo quando la stessa

decisione di aprire le frontiere fu presa in Germania est dalla nuova classe dirigente: una folla immensa, radunatasi presso la fortificazione, iniziò ad abbattere quel simbolo del fanatismo politico che spesso, ieri come oggi, pur presentandosi come soluzione di tutti i problemi, non fa altro che acuirli. Quello dell'Unione Sovietica dell'era precedente a Gorbačëv ne è un chiaro esempio in quanto, tralasciando i bisogni primari della popolazione, rincorreva l'obiettivo della supremazia militare sugli Stati Uniti. Con la distruzione del muro anche la Guerra Fredda terminava, i totalitarismi perdevano definitivamente la loro credibilità e il Novecento, almeno secondo Hobsbawm, lasciava spazio al nuovo millennio. Il 3 ottobre 1990 viene riunificata la Germania. Il 15 aprile 2005, a ricordo di quel memorabile 9 novembre, viene istituito il *Giorno della Libertà*. Il muro simbolo del mondo bipolare è caduto. Ma quanti "muri" esistono ancora oggi visto che, invece di abbattere le barriere, alcuni "Grandi" del Mondo manifestano intenzioni opposte? Sarebbe necessaria un'incisiva opera di sensibilizzazione rispetto a questa tematica che rischia di riproporsi oggi, terribile come allora. *Historia magistra vitae*. Ma quanti colgono il senso autentico di questa frase?

Giuseppe Mennea IV B Liceo Scientifico

I.P.S.I.A Angelo Banti

Il 9 novembre 1989 cadeva il Muro di Berlino: era la fine della Guerra Fredda, della divisione dell'Europa e del mondo in due blocchi contrapposti. L'inizio di una nuova storia.

Michael Jackson, in un sua composizione dal titolo "Berlino 1989" (in "Danzando Il Sogno" - Ed. Quantic Publishing, 2010), raccontava il Muro di Berlino con queste parole: "Il Muro ghignava. - Vi sto insegnando una lezione -, si vantava. - Se volete costruire qualcosa di eterno, le pietre non servono a molto. Servono cose come l'odio, la paura e la diffidenza, che sono molto più forti -".

Ma che vuol dire innalzare muri? Significa, prima di tutto, preferire alcune parole ad altre. Significa prendere parole come curiosità, meraviglia, stupore, conoscenza e sostituirle con i loro opposti: ostilità, paura, rabbia, ignoranza; per poi trasformarle in strumenti utili solo a creare diffidenza e odio, un mattone dopo l'altro, fino a ritrovarci tutti quanti imprigionati dietro a barriere di silenzio che, alla fine, ci saremo imposti da soli.

In questo tipo di muri ci imbattiamo dappertutto e rischiamo di non capire fino a che punto ne siamo limitati. Come per la Divina Commedia, ogni muro può essere "letto" in quattro sensi: il senso letterale, l'allegorico, il morale e l'anagogico.

Nel senso *letterale*, semplicemente è il muro che separa la nostra proprietà da quella altrui.

Nel senso *allegorico* è una metafora del limite umano, dell'ostacolo che si frappone ai rapporti interpersonali, dell'insieme di convenzioni e pregiudizi che innalziamo intorno a noi.

Nel senso *morale*, il muro è la discriminante che divide la civiltà dalle barbarie, l'ordine dal caos, il bene dal male. In questo senso, è un concetto diffuso in tutte le culture: il muro è da sempre un simbolo di protezione, una struttura che garantisce sicurezza e tranquillità a chi si rifugia dietro di esso. Ma, nel contempo, segna la linea di demarcazione tra diversi sistemi di valori,



spesso non comunicanti fra loro. In pratica, il muro assottiglia le differenze e le fa diventare un aprioristico metro di giudizio.

Nel senso *anagogico*, è necessario sottolineare anche un'altra valenza del muro il quale, oltre ad essere un simbolo di divisione che evidenzia e amplifica le differenze tra quelli che stanno "di qua" e coloro che invece si trovano "di là" dal muro, è anche un limite da superare.

È molto antica l'idea di poter separare popoli e culture tramite un muro, una barriera che tenga fuori gli "altri", i "barbari" o gli immigrati che, se lasciati liberi di passare il confine, metterebbero in pericolo l'ordine perfetto della società. Peccato che la perfezione non sia di questo mondo, peccato che questo mondo non sia un mondo immutabile, chiuso in una palla di cristallo. Ogni essere vivente, ogni cosa che sia vitale, cambia continuamente: germogli, cuccioli e bambini crescono,

gli uomini e le civiltà cambiano e si evolvono, le società e gli ecosistemi sono vitali perché reagiscono continuamente a sempre nuovi stimoli e situazioni. Non esiste una palla di cristallo così grande da contenere e conservare immutata tutta questa vita, così come non esiste un muro che non contenga un varco. Il Cristo dice di essere "porta delle pecore" (Gv, 24) e si fa carico della paura che spinge ciascuno di noi a chiudersi in un recinto, ad innalzare barriere contro "i lupi", e ci protegge col suo "essere porta"; ma, al contempo, ci dice anche di essere uno spazio dove si può passare. Questo è il senso delle parole di Papa Francesco quando dice, durante la veglia di preghiera con i giovani al *Campus Misericordiae* nella XXXI Giornata mondiale della Gioventù di Cracovia: "Costruite ponti, non muri".

Purtroppo, da quando Donald Trump è stato eletto 45° Presidente degli Stati Uniti, sembra chiaro ancora una volta che, per quanti sforzi si possano fare, la volontà di innalzare muri è sempre più forte del desiderio di costruire ponti.

Trent'anni dopo la caduta del muro di Berlino, molti altri muri minacciano i nostri diritti, i valori comuni, la nostra voglia di libertà e di giustizia. Molti sono stati innalzati negli ultimi anni. Molti sono ancora in costruzione. Non servono per proteggere, ma per respingere, chiudere, rinchiudere, confondere, dividere.

Alcuni sono muri di cemento armato e filo spinato. Altri sono invisibili, ma ancora più estesi e devastanti. Sono i muri dell'indifferenza, della competizione senza regole, della prevaricazione che travolge ogni pietà, dell'ingiustizia, delle disuguaglianze, della paura, del pregiudizio, dell'intolleranza, dell'odio.

Sono i muri mediatici che alimentano paure, conflitti, ignoranza, individualismo e incomprensioni.

Sono muri che ci mettono gli uni contro gli altri, che lacerano la vita di persone, famiglie, comunità, popoli e paesi. E che minacciano di distruggere la nostra stessa Europa.

Noi non vogliamo vivere prigionieri di questi muri in una palla di cristallo, perché nessun tipo di muro ci separi dal resto della nostra vita.

Classe III A - IPSIA "A. Banti"
Elaborazione grafica di N. P. Piscitelli

Koinè - La lingua comune delle scuole di Giovinazzo

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Amministrazione Comunale e scuole del territorio:
"Nell'educazione un tesoro: scuola e città per i nostri ragazzi" • Giornale ad uso interno

Redazione a cura dei Dirigenti scolastici e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione Comune di Giovinazzo

Contatti: assessoratoserviziociali@comune.giovinazzo.ba.it • michele.sollecito@comune.giovinazzo.ba.it

Impaginazione e stampa: Geko77 TIPOGRAFIA DIGITALE info@geko77.it - www.geko77.it